INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la giunta comunale di Nettuno (Roma), con delibera n. 199 del 15 aprile 1997, ha fissato, per l'Ici, l'aliquota ordinaria nella misura del 6,75 per cento e l'aliquota ridotta nella misura del 5 per cento;

il segretario generale ha rilasciato il prescritto parere alla proposta di delibera della giunta comunale in cui testualmente viene riportato: « sotto il profilo della legittimità strettamente formale ritiene la proposta legittima »;

il prefetto di Roma ha esaminato disposizioni di orientamento, nel febbraio 1997, per quanto concerne la materia in argomento;

la materia ha subito notevoli variazioni col testo del « collegato » alla legge finanziaria per il 1997 – legge n. 662 del 1996 – nell'ambito del quale all'articolo 3, comma 53, viene riformulato l'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 del 1992 dando competenza deliberativa al comune;

rilevanza è data dalla legge n. 142 del 1990, articoli 32 e 35;

la giunta comunale può adottare la delibera Ici fermo restando che dovrebbe essere obbligatorio sottoporre la proposta deliberativa alla competenza del consiglio comunale nel momento in cui si verificano aumenti o diminuzioni delle aliquote Ici;

per il comune di Nettuno sono stati deliberati aumenti delle aliquote Ici relative al 1996 (Ici 1996: 6 per cento aliquota ordinaria, 5 per cento aliquota ridotta) e, sembrerebbe, che la competenza spetti necessariamente al consiglio comunale e non tanto alla giunta (la competenza deliberativa delle Giunte spetta nel caso in cui non ci siano stati aumenti o riduzioni delle aliquote Ici) e che, inoltre, per l'aliquota ridotta del 5 per cento, non può essere stata rispettata la condizione che il gettito complessivo previsto sia almeno pari all'ultimo gettito annuale realizzato (articolo 4 – comma 1 – decreto istitutivo Ici) –:

quali iniziative intendano assumere per verificare se l'operato compiuto dalla Giunta comunale di Nettuno in materia di Ici 1997 si sia informato a quanto prescritto nelle disposizioni prefettizie del febbraio 1997. (4-11648)

TASSONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Amaroni (Catanzaro) è stato interessato dal fenomeno della cosiddetta « processionaria » che ha colpito tutti i boschi, danneggiando gravemente il patrimonio boschivo e creando seri pericoli, nonchè da una eccezionale gelatura e da malattie infettive per gli uliveti;

tali danni al patrimonio boschivo e delle colture hanno compromesso seriamente l'agricoltura, la zootecnia e la produzione olearia –:

quali provvedimenti urgenti fatti salvi gli interventi regionali, intendano adottare per venire incontro alle popolazioni della zona, gravemente danneggiate anche sotto il profilo economico, non esclusa la dichiarazione di calamità naturale per tutto il comprensorio interessato. (4-11649)

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quali motivi sia stato concesso un condono a favore di alcuni contribuenti del comune di Amaroni (Catanzaro) relativamente al pagamento delle quote Iciap per gli anni dal 1989 al 1996 compreso;

se tale beneficio possa essere invocato – in base alle vigenti disposizioni – da altri cittadini dello stesso comune e quale forma di pubblicità possa essere eventualmente adottata per informare i contribuenti. (4-11650)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

organi di stampa hanno diffuso un parere espresso dal consiglio scolastico provinciale sul piano di razionalizzazione della rete scolastica nella provincia di Cosenza;

detto piano prevederebbe la soppressione della scuola media di Guardia Piemontese – sezione staccata della scuola statale di Acquappesa;

tale notizia – ove fosse vera – ridurrebbe l'articolo 6 della Costituzione, che tutela le minoranze linguistiche presenti nel comune, atteso che di recente il sindaco di Guardia Piemontese ha inoltrato al provveditorato agli studi di Cosenza richiesta formale di istituire presso la sopprimenda scuola media un corso di lingua occitana a spese della comunità territoriale, nonché l'articolo 51, terzo comma, del testo unico della pubblica istruzione, per la violazione di diritti relativi a particolari esigenze di carattere socio-ambientale –:

quali siano i reali intendimenti in merito alla Scuola media di Guardia Piemontese, che ha costituito per tante generazioni l'unico punto di riferimento culturale di quella realtà territoriale. (4-11651)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel spa ha richiesto al Tar Calabria l'annullamento della deliberazione del consiglio comunale di Girifalco (Catanzaro) n. 50 del 29 dicembre 1996, con la quale è stata negata la concessione edilizia in deroga, richiesta per la costituzione di una cabina primaria 150/20 KV;

con disposizione sindacale n. 15 del 27 marzo 1995, è stata autorizzata la costruzione della cabina Enel; tale autorizzazione è priva di ogni efficacia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 41-*quater* della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nonché dell'articolo 32 *b)* della legge n. 142 del 1990;

successivamente con la deliberazione del consiglio comunale di Girifalco n. 50 del 29 dicembre 1996, l'organo comunale ha espresso adeguate e congrue motivazioni in ordine ai danni paesaggistici ed ambientali che la cabina Enel avrebbe provocato in una località a brevissima distanza dal centro abitato di Girifalco, nonché l'indubbio danno per l'inquinamento elettromagnetico derivato dalle immissioni –:

se non ritenga opportuno di voler prendere in considerazione con la massima sollecitudine l'accertamento del fatto che siano stati adottati metodi eccessivi da parte dell'Enel spa, tali da mortificare il ruolo del consiglio comunale di Girifalco nonché la cittadinanza stessa. (4-11652)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

si ripete la partecipazione ufficiale di appartenenti alle forze armate alle manifestazioni denominate « incontri di pace italo-austriaci », promosse da un dirigente della provincia autonoma di Trento con contributi pubblici, nelle quali viene sistematicamente ignorata la commemorazione dei caduti italiani della grande guerra e vengono offesi i rappresentanti delle associazioni cambattentistiche e d'arma italiane –:

se non ritenga di intervenire vietando la partecipazione di rappresentanti delle forze armate a siffatte manifestazioni. (4-11653)

MENIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali siano i motivi dell'esclusione del comune di Spormaggiore (Trento) dalla lista dei territori agricoli di cui al decreto del Ministro 13 giugno 1997;

se sia possibile un'integrazione della lista con nuovo decreto. (4-11654)

BATTAGLIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

fra i « cento progetti » vincitori dell'omonimo concorso promosso dal dipartimento della funzione pubblica è stato premiato con la somma di lire venti milioni quello presentato dalla scuola media statale « E: Majorana », in collaborazione con l'Associazione culturale « Ettore Majorana » (Acem);

l'associazione, che conta quasi cinquecento iscritti e che ha collaborato attivamente alla elaborazione del progetto, non solo non ha ricevuto comunicazione ufficiale del premio, ma dopo cinque anni di intenso lavoro è stata immotivatamente estromessa dalla scuola, restando così senza sede e senza le condizioni minime per poter operare –:

se ritenga legittimo l'atteggiamento della scuola in relazione alle norme che regolavano il concorso « cento progetti »;

quali iniziative intenda assumere per garantire un'attuazione del progetto conforme alla proposta presentata. (4-11655)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nonostante i ripetuti incontri sulla viabilità valtellinese e valchiavennasca, le ripetute discussioni, la ripetuta pubblicizzazione data agli interventi da farsi, i fondi Anas destinati e le economie previste nella legge n. 102 del 1990 (per la legge Valtellina), a dieci anni dal disastro della Valpola, ricordato tra l'altro nel decennale da altre calamità, si deve riscontrare che nulla è da registrare nelle migliorie della viabilità locale; anzi, in alcuni tratti è solo possibile valutare il degrado delle strade esistenti;

molti giudicano inutili gli sforzi di enti locali provinciali e regionali, volti ad incentivare il turismo, fonte di reddito delle vallate sopra indicate, se il turista per arrivare ed andarsene deve sopportare code bibliche;

appare all'interrogante inutile incentivare attività industriali ed artigianali che non potranno mai essere competitive per l'aggravio del costo dei trasporti –:

se si intendano avviare nel più breve tempo possibile tutte le procedure necessarie al completamento delle opere viarie già finanziate e ad aprire immediatamente i tratti di strada già ultimati;

se si intendano reperire i fondi necessari per ultimare la viabilità valtellinese e valchiavennasca, onde consentire anche alla provincia di Sondrio di poter seguire quei processi civili necessari per progredire verso l'Unione europea. (4-11656)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in occasione di un convegno, il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, ha dichiarato che per il solo anno 1996 la malavita ha investito circa settemila miliardi di lire in ristoranti, alberghi e altri pubblici esercizi;

parallelamente sono in crescita fenomeni legati al *racket* e all'usura –:

quali siano i dati statistici a disposizione, relativamente a quanto esposto in premessa, con riferimento agli ultimi anni;

quali iniziative abbia allo studio per liberare i commercianti dall'assedio della malavita organizzata. (4-11657)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione « circo e spettacoli viaggianti » si è insediata nel febbraio 1997 a seguito di un rinnovo atteso da tempo;

il settore necessita di una valorizzazione soprattutto delle nuove professionalità e di una particolare attenzione verso le nuove tendenze e il recupero e la conservazione dell'arte circense tradizionale, in particolare valorizzando coloro che non

utilizzano animali né tantomeno tecniche di addestramento innaturali e contrastanti con l'etologia –:

quante volte la suddetta commissione si sia riunita negli ultimi mesi;

quali delibere abbia adottato e quali progetti abbia finanziato;

se abbia tenuto presente la necessità di sostenere le iniziative dell'arte circense che non fa uso di animali, venendo incontro alle recenti tendenze dell'opinione pubblica internazionale e adeguandosi a quanto già avviene in altri Paesi;

se sia vero che nel passato troppe volte i finanziamenti dati siano stati utilizzati per attività e usi privati da parte di alcuni imprenditori circensi, e non per valorizzazione e sviluppo dell'arte circense in Italia e nel mondo. (4-11658)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

per la nomina dei direttori delle Asl nel territorio della regione Marche è stato pubblicato l'avviso di selezione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1997 e il termine per la presentazione delle domande era in scadenza il 20 febbraio 1997;

la giunta regionale ha deliberato i criteri di valutazione dei candidati successivamente alla scadenza del 20 febbraio 1997 e cioè il 24 marzo 1997;

non è stato permesso neppure di presentare la documentazione integrativa per potersi mettere in regola con i criteri che essi chiaramente non potevano conoscere al momento di presentazione della domanda, a meno che non fossero stati informati per tempo, evidentemente in via non ufficiale;

sembrerebbe a questo punto che siano potenzialmente nominabili solo coloro che già in passato hanno ricoperto l'incarico di direttore generale o di commissario nella pubblica amministrazione, eliminando la presenza di altri candidati, forse non « desiderabili » per i vertici regionali –:

se non ravvisi irregolarità nella procedura seguita;

quali adempimenti intenda porre in essere, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, affinché sia ripristinata la legalità ed il senso di giustizia nell'espletamento della selezione per l'importante incarico di direttore generale di Asi. (4-11659)

GIORDANO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in data 1° luglio 1997 il comune Gussago (Brescia) ha notificato un provvedimento di licenziamento con preavviso di 90 giorni al signor Claudio Taccioli, delegato sindacale Sin. Cobas. La causa del licenziamento è una presunta errata procedura nel rilascio di una carta d'identità;

il signor Claudio Taccioli è stato protagonista di dure battaglie sindacali contro l'amministrazione e già in varie occasioni si è visto notificare provvedimenti disciplinari di sospensione come da lui stesso denunciato con un esposto al ministero dell'interno e al prefetto di Brescia in data 7 aprile 1997 –:

se non si intenda condurre una attenta verifica sulla vicenda, che mette in gioco un posto di lavoro e che, a parere dell'interrogante, si configura, visti il contesto e i precedenti, come atteggiamento antisindacale da parte dell'amministrazione. (4-11660)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la legge 30 maggio 1996, n. 20, sul riordino delle funzioni in materia di sport, turismo e spettacolo, prevede l'inserimento nelle commissioni di revisione cinematografica regolate dalla legge 21 aprile 1962,

n. 161, di quattro rappresentanti dei genitori designati dalle associazioni più rappresentative;

a tutt'oggi la norma non risulta essere attuata, nonostante l'espressa volontà del legislatore di apprestare strumenti per salvaguardare la sensibilità dei minori dai messaggi veicolati da cinema e televisione;

l'omissione è grave in quanto la disposizione in oggetto rappresenta una delle poche norme a presidio dei contenuti informativi di cinema e televisione. Le commissioni svolgono un ruolo chiave, in quanto oppongono agli interessi economici di produttori, distributori, esercenti cinematografici ed emittenti televisive l'interesse della salvaguardia delle famiglie dei minori da contenuti informativi che nulla hanno a che vedere con la funzione educativa e culturale che attraverso tali mezzi si dovrebbe svolgere, contenuti che possono gravemente offendere la sensibilità dei soggetti in età evolutiva —:

quali atti o iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per provvedere con la massima sollecitudine ad integrare le commissioni di revisione cinematografica secondo quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1996, n. 203. (4-11661)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il ministero del bilancio e della programmazione economica ha predisposto ed inviato a Bruxelles un *dossier* allo scopo di riaprire la trattativa sugli sgravi contributivi sul costo del lavoro, la cui abolizione graduale era stata stabilita dall'accordo Pagliarini-Van Miert del 1994;

secondo tale documentazione, gli sgravi contributivi in questione, da ripristinare dal 1° gennaio 1998 e fino al 2001, prevedono aliquote di agevolazione del 12 per cento per le regioni Campania, Calabria e Sicilia e solo del 6 per cento per le regioni Sardegna, Basilicata e Puglia;

la medesima proposta dovrà essere sottoposta all'attenzione del Commissario europeo alla concorrenza —:

se sia il caso, in virtù della grave situazione occupazionale che coinvolge la Sardegna e anche le altre regioni meridionali, a cui si debbono aggiungere per la Sardegna le diseconomie derivanti dall'insularità e dalle ridotte dimensioni del mercato locale, di proporre, anche per Sardegna, Basilicata e Puglia, l'aliquota di agevolazione del 12 per cento al pari di quella proposta per altre regioni con problematiche similari. (4-11662)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta municipale n. 3 del 7 gennaio 1997 il comune di Castagneto Carducci (Livorno) affidava tramite trattativa privata alla ditta So.Ge.Ser. gestioni e servizi srl di Borgo a Buggiano (Pt) la gestione del recupero evasione tributi comunali comprendenti Tarsu, Tosap, Iciap e Ici;

l'articolo 15 dello schema di conversione allegato alla delibera di cui sopra prevedeva l'obbligo per la ditta appaltatrice di stipulare una cauzione definitiva in contanti od in titoli pubblici mediante fedeiussione bancaria o polizza fedeiussoria per la durata di 1 anno prorogabile, e l'importo pari a lire 600 milioni;

con successiva delibera di giunta n. 323 del 23 aprile 1997 l'Amministrazione comunale di Castagneto Carducci riduceva l'importo della polizza fedeiussoria da presentarsi da parte dell'impresa So.Ge.Ser., da seicento a sessanta milioni per una durata di sei mesi;

il minor costo della suddetta polizza fedeiussoria incide in maniera considere-

vole sulla formazione del prezzo di gara da parte delle ditte invitate alla trattativa privata;

la ditta So.Ge.Ser. per svolgere il lavoro ispeziona le case con propri dipendenti, violando palesemente il principio di inviolabilità del domicilio (articolo 41 della Costituzione);

alla luce di quanto sopra riportato, sarebbe utile e necessario che venisse accertata la regolarità della procedura di aggiudicazione con particolare riguardo ai seguenti elementi: numero e denominazione delle ditte invitate alla trattativa privata di cui in narrativa; testo e numeri di protocollo delle lettere invito alla trattativa privata in oggetto; se le stesse sono state informate prima della formazione del prezzo offerto della possibilità di ridurre la polizza fideiussoria e per quell'importo e se le stesse abbiano risposto; visto l'importo dell'aggiudicazione (circa lire 600 milioni), sarebbe stato opportuno, ai fini della tanto decantata a parole « trasparenza », esperire una normale gara di appalto, in luogo della trattativa privata, in modo anche da permettere la partecipazione a ditte locali –:

se non ritengano violato il citato principio costituzionale dell'inviolabilità del domicilio essendo il lavoro di ispezione delle abitazioni affidato a persone non legittimate ai sensi delle vigenti disposizioni;

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-11663)

GIORDANO, STRAMBI, CANGEMI, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

una parte dei dipendenti della ditta Itea spa residenti a Gioia del Colle (Bari) sono stati collocati in mobilità secondo le modalità previste dall'accordo sottoscritto presso il Ministero del lavoro in data 6 giugno 1994 per un periodo di due anni;

la delibera n. 5 del 4 aprile 1997 adottata dalla commissione regionale per l'impiego della Puglia definisce le linee guida per la partecipazione ai lavori socialmente utili relativamente ai progetti presentati entro il 30 giugno 1997 da enti o organismi autorizzati e stabilisce che hanno diritto a partecipare a tali progetti quei lavoratori in possesso di professionalità e/o competenza acquisita nell'attuazione di precedenti progetti Lsu ai sensi dell'articolo 1 comma 20 della legge n. 608 del 1996, i lavoratori da più di due anni nella prima classe delle liste di collocamento, i lavoratori che fruiscano del trattamento di indennità di mobilità e i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità senza trattamento dell'indennità di mobilità;

una prima parte dei lavoratori sono stati collocati in mobilità fin dal dicembre 1994 e, scaduto il periodo di mobilità, non percepiscono più alcun emolumento;

dall'esame della citata delibera risulta agli interroganti che gli ex dipendenti Itea ai quali è scaduto il trattamento economico di mobilità e che non sono mai stati impiegati in Lsu o in corsi di riqualificazione professionale, non potranno usufruire della possibilità di partecipare ai progetti che saranno presentati in attuazione della delibera stessa –:

se non sia da ritenersi penalizzante e ingiustamente discriminatorio il trattamento riservato agli ex dipendenti Itea ai quali prima non è stata assicurata la partecipazione ai Lsu o a corsi di riqualificazione professionale, ed oggi sono esclusi dalla possibilità di lavoro offerte dalla delibera della commissione regionale per l'impiego;

se non si ritenga indispensabile un intervento volto a sanare la contraddizione apertasi in modo da assicurare a questi lavoratori l'accesso ai progetti di Lsu previsti dalla delibera e l'inserimento in un percorso di riqualificazione professionale. (4-11664)

GIORDANO, STRAMBI, CANGEMI, EDO ROSSI, ORTOLANO e PISTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la società Iritecna nasce nel 1991 dalla fusione di Italstat, finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, l'edilizia, l'ingegneria civile e l'assetto del territorio, e l'Italimpianti, società di impiantistica industriale. Nel 1994 attraverso un'operazione di cessione delle aziende Iritecna e Italimpianti nasce Fintecna con lo scopo di ristrutturarle e successivamente privatizzarle;

la gestione degli esuberi dichiarati nel piano di ristrutturazione Iritecna viene affidata ad un accordo siglato dalla società e dai sindacati confederali il 29 settembre 1993 che, a distanza di tempo, si può considerare parzialmente o totalmente disatteso nelle modalità, nei tempi e negli obiettivi. Allo scadere, infatti, dei 24 mesi di Cigs risulta agli interroganti che le aziende non abbiano effettuato alcun piano di ristrutturazione o attuato alcun progetto finalizzato alla piena e stabile occupazione, se non il ricorso ai lavori socialmente utili. Il secondo accordo a cui si è giunti (22 novembre 1995) su pressione dei lavoratori non risulta aver modificato nella sostanza la linea della politica gestionale dell'azienda che anche in questa fase dimostra di gestire univocamente gli ammortizzatori sociali;

risulta agli interroganti che, non rispettando gli accordi sottoscritti:

a) ad alcuni lavoratori considerati in esubero sono stati proposti trattamenti di Cigs con l'incentivo di una buonuscita;

b) i lavoratori non stati iscritti alle liste di collocamento;

c) non si è provveduto ad attuare la mobilità intergruppo per il personale dichiarato in esubero;

d) non sono stati attuati i programmi di formazione e riqualificazione professionale previsti, se non quelli per l'inserimento nei lavori socialmente utili;

e) non si è tenuto conto della sentenza del pretore (25 maggio 1994) in un giudizio vinto dai lavoratori della « condotte d'acqua »;

parallelamente si sono concessi ad altri lavoratori del gruppo aumenti retributivi e di livello, contratti di consulenza con i quali si andava a sostituire il personale già dichiarato in esubero, e premi produttività. Si è, inoltre, proceduto a nuove assunzioni e si è fatto largo ricorso al lavoro straordinario;

secondo l'ultimo accordo del 29 gennaio 1997 stipulato presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale tra Iritecna, Fintecna e le organizzazioni sindacali, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 20 dicembre 1997 che forniva le linee guida, si individuano « proposte e iniziative per la ricerca di ogni possibile percorso di ricollocazione delle risorse professionali dei gruppi Iritecna e Fintecna » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere rispetto al personale in cassa integrazione con scadenza al 30 ottobre 1997, con particolare riguardo al loro rientro a tutti gli effetti in una condizione di vero ed effettivo lavoro;

come intenda adoperarsi perché sia data attuazione all'accordo del 29 gennaio 1997 che, grazie alla « costituzione di società miste o la definizione di accordi con enti locali » e grazie ad « iniziative con enti e Amministrazioni pubbliche centrali », potrebbe risolvere il problema della definitiva ricollocazione degli oltre 900 cassaintegrati del gruppo a cui è garantita la copertura Cigs solo fino al 30 ottobre 1997; in particolare, quando si intenda dare attuazione alla parte dell'accordo relativa ad iniziative con enti e amministrazioni centrali;

quali siano le possibilità per l'attivazione di un processo di reindustrializzazione nelle aziende Iritecna e Fintecna;

come, qualora le irregolarità segnalate siano riconosciute, si intenda interve-

nire e quali provvedimenti si intendano prendere perché sia regolarizzata la gestione del personale in esubero onde evitare l'adozione di interventi di controllo più drastici;

per quali motivi la mobilità intergruppo sia utilizzata per personale in possesso di regolare contratto anziché per la gestione del personale in esubero.

(4-11665)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il problema della disoccupazione rappresenta la prima emergenza sul piano economico e sociale per l'Italia;

tale problema ha assunto proporzioni tali da costituire un fronte prioritario per diverse amministrazioni pubbliche;

nel 1973 i disoccupati nei paesi Ocse ammontavano a 11 milioni di cui un quinto circa era costituito da disoccupati di lunga durata, mentre nel 1995 i disoccupati ammontano a 35 milioni, la metà dei quali da oltre sei mesi, in presenza, inoltre, di una crescita della popolazione prossima allo zero;

secondo la rilevazione trimestrale dell'Istat, il tasso di disoccupazione nel mese di gennaio è salito al 12,4 per cento dal 12,2 per cento del gennaio del 1996;

i posti di lavoro, in un anno, sono scesi da 19.833.000 a 19.824.000;

complessivamente in un anno si sono registrati 53mila disoccupati in più (+1,9 per cento) e il numero delle persone che cercano lavoro è passato da 2.756.000 a 2.809.000 unità;

aumentano i disoccupati di lunga durata, quelli che cioè in cerca di lavoro da almeno un anno, che salgono dal 64,8 per cento al 65,3 per cento del totale dei disoccupati;

cresce anche la disoccupazione giovanile: dal 33,1 al 34 per cento;

i tassi di disoccupazione italiani presentano differenze notevoli tra aree geografiche, sesso e classi di età;

esistono una pluralità di modi di affrontare il problema della disoccupazione;

non esiste un modello unico d'intervento, ma approcci diversi, differenziati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'utenza e del territorio;

il primo ostacolo all'avvio della ripresa dell'occupazione è costituito dalla mancanza di informazioni certe sulla disponibilità di posti di lavoro e sulle condizioni a cui vengono offerti (salario, orario, *fringe benefits*);

nelle liste del collocamento di Milano risultano iscritti da oltre due anni più di tredicimila giovani laureati e diplomati in cerca di occupazione, la cui unica iniziativa consiste nel rispondere alle inserzioni economiche per la ricerca di personale;

la Campania, e Napoli in particolare, rappresentano realtà molto problematiche sul piano dello sviluppo economico ed occupazionale;

la Campania registra, infatti, un tasso di inoccupazione sul totale degli addetti pari al doppio della media nazionale e tre volte e mezzo superiore rispetto a quello delle regioni del centro-nord;

inoltre, gli uffici periferici del mercato del lavoro scontano una grave carenza di capacità operativa, fenomeno legato soprattutto all'enorme numero degli iscritti nelle liste del collocamento;

il problema lavoro rappresenta una priorità anche per gli enti locali, soprattutto province e comuni che negli ultimi anni hanno intensificato le proprie attività sul fronte dell'orientamento al lavoro;

questo affollamento di amministrazioni intorno allo stesso problema se da una parte può costituire un'opportunità per l'integrazione di strutture e competenze diverse, dall'altra crea esigenze di coordinamento, soprattutto nei contesti metropolitani;

le finalità dell'istruzione e della formazione devono essere quelle di assicurare una crescita che crei occupazione, garantire benefici sociali e combattere l'esclusione —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

come si concili la grave situazione dei giovani disoccupati con quanto viene sancito dall'articolo 4 della Costituzione, in cui viene riconosciuto a tutti i cittadini il diritto al lavoro e dove soprattutto dovrebbero essere promosse le condizioni che rendono effettivo questo diritto;

se la scarsa attenzione verso i problemi dei giovani disoccupati faccia parte dell'attuale politica governativa, considerato che chi è attualmente senza lavoro corre il rischio quotidianamente di cadere in profonde crisi anche depressive;

se non ritengano di potenziare ulteriormente qualsiasi azione in grado di favorire un efficace incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;

come intendano concretamente consentire ad ogni individuo di accedere alla cultura generale e sviluppare la sua attitudine al lavoro;

se non ritengano opportuno sviluppare una politica di formazione e di istruzione della società dell'informazione che garantisca ai giovani, durante la fase di formazione, di ottenere quanto prima una concreta esperienza lavorativa nell'ambito di un sistema flessibile di lavoro e di studio;

quali iniziative intendano assumere per risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile. (4-11666)

TARADASH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1997 presso il Pontificio collegio armeno, in Roma, si è tenuto, come ogni anno, un incontro solenne di commemorazione dello sterminio del popolo armeno del 1915;

in quella data, 24 aprile del 1915, ha inizio per opera dei militari turchi la deportazione e l'uccisione di migliaia di uomini, donne e bambini armeni, provocando quello che è stato definito il primo episodio di « pulizia etnica » del nostro secolo;

negli anni a noi più vicini molti Stati e molte sedi internazionali hanno riconosciuto in quel lontano e brutale crimine la natura del « genocidio »: il Congresso degli Stati Uniti d'America (1975), l'Assemblea mondiale del Consiglio delle chiese (1983), la sottocommissione per i diritti umani dell'Onu (1985), il Parlamento europeo (1987), i parlamenti di Argentina, Uruguay Cipro, Russia, Grecia, Libano, il Presidente francese François Mitterrand, e altri;

associazioni italiane e armene premono da tempo affinché anche l'Italia riconosca ufficialmente il genocidio armeno del 1915 —:

se il governo italiano intenda esprimere finalmente tale riconoscimento;

se, ai fini di un più stretto rapporto tra i popoli e gli Stati dell'Italia e della Repubblica armena, il Governo intenda, in tempi brevi, aprire ufficialmente una sede diplomatica ad Erevan. (4-11667)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni utenti di Telecom Italia hanno ricevuto, insieme all'ultima bolletta, la pubblicità che promuove il servizio del Dect *(Digital enhanced cordless telecommunications)*;

la rete dei piccoli trasmettitori del Dect è già pronta nei grandi centri urbani;

manca soltanto l'autorizzazione ministeriale per poter partire con la sperimentazione di un servizio (denominato « Fido » da Telecom Italia), che potrebbe portare indubbi benefici ai consumatori;

secondo quanto pubblicato da *Il Sole-24 Ore* del 27 giugno 1997, oltre ad un « canone mensile tra le cinque e le dieci mila lire conteggiate direttamente nella bolletta del telefono domestico, bisogna aggiungere i costi aggiuntivi (tra le cinquanta e le duecento lire) per le chiamate effettuate o ricevute quando il Dect non è in grado di parlare direttamente con la nostra antennina casalinga, ma deve « agganciarsi » ai piccoli e quasi invisibili ripetitori che stanno nascendo ormai come funghi »;

se così fosse, se i costi del Dect fossero competitivi con le tariffe praticate dai gestori della telefonia mobile, occorrerebbe auspicarne l'immediata introduzione sul mercato;

ma oltre a guardare agli immediati vantaggi di cui sono portatrici le nuove tecnologie, bisogna esaminare se l'introduzione del servizio Dect da parte del gestore, finora unico, della telefonia fissa, non possa arrecare una grave alterazione degli equilibri di mercato ed una distorsione della concorrenza;

se viene rilasciata la licenza ad operare con tale tecnologia al gestore pubblico, ma si inibisce tale possibilità a altri operatori che pur hanno dichiarato interesse per il Dect, Telecom Italia, forte dei suoi venticinque milioni di abbonati alla rete fissa, acquisisce tali e tanti vantaggi da rendere impossibile la successiva creazione di un libero mercato, introducendo elementi distorsivi della concorrenza ed un abuso di posizione dominante;

il presidente dell'*Antitrust* Amato, ha affermato che per evitare a Telecom di fare ricorso a sussidi incrociati, occorre effettuare una separazione contabile e societaria nella gestione del Dect —:

se il governo abbia stimato l'impatto che il Dect avrà sul conto economico delle società direttamente controllate, assieme ai riverberi che esso avrà nella creazione di un mercato concorrenziale efficiente ed efficace;

se si sia valutato appieno l'impatto ambientale costituito da una giungla di antenne ripetitrici, installate a distanza di circa 100 metri l'una dall'altra, per far funzionare il Dect;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che in data 25 ottobre 1996 e 24 gennaio 1997, l'*Antitrust*, ha inviato una segnalazione ai presidenti delle due Camere, al Ministro delle poste e telecomunicazioni, nella quale, richiamando le direttive comunitarie, riteneva importante garantire, contestualmente all'avvio del Dect, i seguenti elementi: *a)* la piena liberalizzazione delle infrastrutture alternative; *b)* adeguate condizioni di interconnessione su criteri di obiettività, trasparenza e non discriminazione; *c)* una flessibilità delle tariffe insieme ad un quadro normativo di riferimento in grado di non alterare lo sviluppo competitivo dei mercati; *d)* l'evoluzione tecnologica per far sì che l'avvio commerciale del Dect rappresenti un contributo determinante allo sviluppo della competizione tra tecnologie diverse ed operatori diversi, nell'interesse dei consumatori e, più in generale, per il beneficio dell'intera economia nazionale;

quali misure urgenti il governo intenda intraprendere per ridurre l'impatto ambientale, già gravemente compromesso dalle radiofrequenze emesse dai ripetitori installati a iosa nei centri urbani evitando, con l'abuso di posizione dominante, il depauperamento di un'azienda direttamente controllata dal tesoro. (4-11668)

FOLENA, BONITO, OLIVIERI, SERAFINI, CARBONI, CESETTI, SARACENI, PARRELLI, SINISCALCHI, LUCIDI, CAPITELLI e ALTEA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1997 circa un centinaio di lavoratori della polizia penitenziaria degli

istituti penali di Rebibbia hanno pacificamente manifestato davanti agli ingressi delle strutture per rivendicare il rispetto dei loro diritti contrattuali e per ottenere gli adeguamenti degli organici;

in particolare i lavoratori della polizia penitenziaria hanno denunciato i turni massacranti che devono svolgere che arrivano fino alle dodici ore continuative, anche nei reparti infettivi degli ospedali dove si piantonano i detenuti spesso ad alto indice di pericolosità; la mancata retribuzione delle ore di straordinario obbligatoriamente prestate; la negazione del diritto alle ferie e l'abuso indiscriminato dei provvedimenti disciplinari;

nel corso di questa pacifica manifestazione degli agenti della polizia penitenziaria si è dovuto registrare però un gravissimo atto intimidatorio e provocatorio da parte di un funzionario della polizia di Stato, la cui identità è a tutt'oggi sconosciuta, che ha disposto tra l'altro l'identificazione dei singoli manifestanti;

l'inspiegabile spiegamento di forze di polizia che dovevano « controllare » altre forze di polizia e l'atteggiamento di questo « pseudo-funzionario » hanno fatto degenerare la manifestazione fino ad arrivare ad uno scontro frontale che non ha avuto ulteriori effetti negativi solo ed esclusivamente per la responsabilità dimostrata dai lavoratori della polizia penitenziaria —:

se siano a conoscenza di questo grave avvenimento accaduto sulla via Tiburtina in Roma di fronte agli istituti penitenziari di Rebibbia;

se sia stato identificato lo sconosciuto funzionario autore dell'atto intimidatorio e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati intrapresi o si intendano intraprendere urgentemente;

quali direttive furono impartite dai dirigenti superiori agli agenti della polizia Stato in servizio di controllo durante la manifestazione. (4-11669)

EVANGELISTI, CARLI, CORDONI e VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il litorale di Marina di Massa è oggetto, fin dagli anni trenta, di un accentuato fenomeno erosivo iniziato nel tratto immediatamente a sud-est del Porto di Marina di Carrara ed estesosi lungo tutta la costa fino ad interessare l'intero litorale del comune di Massa;

molteplici sono le cause dell'arretramento della linea di costa e dell'arresto del trasporto litoraneo dei sedimenti del fiume Magra, riduzione che — insieme ai prelievi di materiali inerti in alveo — ha determinato un generale impoverimento di sedimenti su tutto il litorale fino a Forte dei Marmi;

l'arretramento della linea di costa nel tratto compreso tra il confine con il comune di Carrara e la foce del Fosso Magliano, che ha raggiunto punte di centocinquanta metri, e stata arrestata con la costruzione di un sistema difensivo costituito in un primo tratto da difese aderenti e poi da pannelli trasversali alla costa collegati da barriere frangiflutti semisommerse. Nel tratto compreso tra la foce del Fosso Magliano e il confine con il comune di Montignoso il fenomeno di arretramento ha avuto inizio negli anni ottanta con una media, tra il 1987 e il 1990, di 27.13 metri l'anno;

a partire dal 1990 sono stati eseguiti modesti interventi di riparazione delle barriere soffolte e dei pannelli danneggiati dalle continue mareggiate. Nel 1995 si è provveduto ad un ripascimento morbido del litorale mediante lo sverso in mare sulla fascia corrispondente a metri sette di battimetriche, di materiali sabbiosi provenienti dal dragaggio del porto di Marina di Carrara;

da un primo esame dei risultati dell'operazione, il consorzio Pisa ricerche ha rilevato che, nella zona dove insistono le scogliere si è avuto un avanzamento della linea di battigia di circa metri 10 su un fronte di metri 2500;

le istituzioni locali hanno, altresì, ritenuto utile destinare parte delle risorse del piano triennale dell'ambiente per lo studio del fenomeno e per l'individuazione delle più idonee soluzioni;

nel mese di maggio 1997 sono iniziati i lavori di ripascimento mediante scarico sull'arenile in erosione dei sedimenti derivanti dal dragaggio della barra a mare antistante l'arenile stesso;

nel mese di giugno 1997 si sono verificate alcune violente mareggiate, in particolare nei giorni 26 e 27, che hanno accentuato il fenomeno erosivo. Tale situazione oltre a provocare gravi danni economici al comparto turistico in piena stagione balneare, ha aggravato ulteriormente lo stato delle opere artificiali realizzate a protezione dell'abitato ai sensi della legge n. 542 del 1904 ed ha ridotto in maniera considerevole la lunghezza della spiaggia, nelle zone non protette da scogliere frangiflutti e pannelli. In tal modo, la spiaggia, classificata come struttura di difesa morbida della costa per il suo effetto di dissipazione dell'energia dell'onda, ha perso gran parte della sua efficacia mettendo in pericolo infrastrutture urbanistiche, residenziali e turistiche di alto valore economico, e vanificando il lavoro di ripascimento finora svolto —:

se siano a conoscenza della gravità della situazione,

come ritengono di intervenire in relazione ai vari aspetti del problema (ambientale, difesa del suolo e opere marittime etc.);

se non ritengano, nel frattempo, di dover prontamente accogliere la richiesta del comune di Massa di riconoscimento dello stato di calamità naturale avanzata presso il dipartimento della protezione civile. (4-11670)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è incontestabile che il soggetto indicato *ex-lege* n. 14 del 1978 alla, presidenza di un ente pubblico non possa svolgere le funzioni o arrogarsi le qualità attinenti alla carica prima della conclusione del procedimento;

ad avviso dell'interrogante, altrimenti sussisterebbero le ipotesi criminose di cui agli articoli 347 e 498 del codice penale nel caso tali comportamenti fossero assunti in concomitanza di un procedimento reso incerto nella conclusione di fatti oggettivi;

in ogni caso l'assunzione di tali comportamenti, in quanto contrari alla buona amministrazione e alla pubblica fede, determinerebbe una situazione di incompatibilità con la positiva conclusione del procedimento di nomina;

le eccezioni sollevate nel Parlamento, gli esiti delle votazioni la risonanza dei *mass-media*, l'impugnativa al Tar, le ordinanze dallo stesso emesse, evidenziano l'oggettiva incertezza sul positivo esito del procedimento di nomina;

in tale contesto il signor Guido Artom, come rilevato dall'onorevole Rubino nella X commissione il 25 giugno 1997 si comporta, di fatto, da « Presidente »;

il signor Artom occuperebbe ed utilizzerebbe stabilmente l'ufficio di Presidenza dell'ente Fiera di Milano, sin dalla delibera di indicazione del Governo, mettendo in essere comportamenti in tal senso concludenti;

risulta all'interrogante che si sia creato sconcerto e disorientamento nei quadri dell'ente, una sorta di inganno nella pubblica opinione, convinta della sua avvenuta nomina e oggettivo condizionamento delle autonome determinazioni degli enti organizzatori di manifestazioni nel quartiere di Fiera di Milano in ordine al ricorso al Tar agli stessi notificato;

tali enti infatti avevano espresso, in tema di Presidenza, esigenze garantite, a

loro avviso, da persona diversa da quella indicata dal Governo –:

quali iniziative intendano assumere per la tutela della buona amministrazione e della pubblica fede con particolare riguardo all'esercizio del dovere di referto e di revoca delle delibere assunte, previa sospensione del procedimento medesimo per l'istruttoria tra l'altro semplice, intesa ad accertare, nell'ambito del potere di vigilanza, la veridicità dei fatti denunciati. (4-11671)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla stampa locale veronese sono apparse allarmate notizie circa l'esclusione dello scalo ferroviario veronese dal traffico commerciale ferroviario nelle costituende nuove tratte commerciali dal nord al sud dell'Europa;

tali notizie riferiscono addirittura di una deviazione verso Padova e poi Bologna del traffico mercantile su rotaia da e per il Brennero;

evidentemente tale soluzione presuppone la percorrenza di un maggior numero di chilometri da parte delle merci viaggianti su rotaia –:

se le notizie apparse sulla stampa locale veronese abbiano una corrispondenza effettiva rispetto ai piani dei soggetti interessati (ministero dei trasporti e della navigazione, ferrovie ed altri);

se, in caso di risposta affermativa, non ritengano che, anche con riguardo alla ricettività dello scalo merci ferroviario veronese, sia del tutto inopportuno lo scavalcamento di Verona nel traffico merci da e per il Brennero, e quali misure intendano adottare. (4-11672)

GRILLO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è stata divulgata la notizia secondo cui a breve, con finanziamento del ministero delle politiche agricole, si provvederà alla copertura radio Vhf/Fm, con ponti radio e stazioni costiere, di tutta la zona dell'alto-medio Adriatico;

per ovvie e molteplici ragioni, appare quanto mai opportuna tale iniziativa, ma non si vede perché la stessa iniziativa non sia stata adottata anche per lo stretto di Sicilia, dove si sono verificati notevoli incidenti ed inconvenienti, che hanno reso critica l'attività peschereccia e talora determinato luttuosi episodi. Le esigenze del sud e del Mediterraneo non sono affatto da meno di quelle dell'Adriatico –:

se intendano estendere al canale di Sicilia la copertura radio Vhf/Fm, con ponti radio e stazioni costiere gestite dalle capitanerie di porto. (4-11673)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il 1° giugno 1997 è entrato in vigore il nuovo orario ferroviario estivo delle Ferrovie dello Stato;

esso è caratterizzato dalla massiccia immissione di sedici nuovi Etr 500, nell'ambito del cosiddetto programma « Eurostar »;

nei primi dieci giorni di operatività tale programma si è rivelato un vero e proprio disastro, per vari fattori riconducibili a tre maggiori aree di criticità: la saturazione l'inadeguatezza tecnologica della rete ferroviaria rispetto al nuovo materiale rotabile impiegato, la discutibilità della scelta dell'Etr 500, che alla prova del fuoco della messa in produzione sta rivelando guasti ed inadeguatezze, l'assoluta illogicità e mancanza di coordinamento nella elaborazione dell'orario stesso;

il risultato finale di questa scelta è, come ben evidenziato dalla stampa nazio-

nale, compendiabile in questi punti: nei primi venti giorni sono stati accumulati complessivamente dodicimila minuti di ritardo, tremila sul circuito « Eurostar » e novemila indotti sul resto della rete; migliaia di passeggeri sono stati costretti a ritardi o attese dell'ordine di alcune ore, specialmente nella giornata di domenica 15 giugno 1997, a causa dei danni dovuti agli Etr 500 sulla direttrice Roma-Venezia che hanno messo in crisi il sistema ferroviario nazionale; sempre a seguito dell'avvio del programma « Eurostar » decine di coincidenze tra « Intercity » e interregionali sono saltate, allungando i tempi di viaggio anche di alcune ore; continuano a ripetersi pressoché quotidianamente su molti Etr guasti al sistema automatico di chiusura delle porte; centinaia di metri di alimentazione aerea sono stati tranciati dai pantografi dei nuovi Etr 500;

quel che appare più grave è che la scelta di messa in produzione di tale materiale rotabile senza una preventiva valutazione concreta e di collaudo della sostenibilità del medesimo sulla rete sia avvenuta essenzialmente al fine di operare un aumento delle tariffe ferroviarie;

infatti consta agli interroganti che, a fronte di un sostanziale raddoppio dell'offerta di prodotto « Eurostar » sia corrisposta una riduzione del 50 per cento della precedente offerta *Intercity*, a fronte di un differenziale tra le due tariffe applicate di circa il 35 per cento (comprensivo del diritto di prenotazione obbligatorio sui treni *Eurostar*), sulla sola tratta Roma-Firenze i treni *Euro* ed *Intercity* sono passati da quarantadue a ventuno e viceversa gli *Eurostar* da ventuno a quarantadue;

questo appare tanto più grave a fronte della scarsa esistenza di valore aggiunto del prodotto *Eurostar* rispetto a quello *Intercity*; basti pensare ai tempi di percorrenza, che sono passati, per esempio sulla tratta Roma-Milano dalle tre ore e cinquanta minuti dei rapidi del 1991 alle quattro e venticinque minuti degli *Eurostar* del 1997 —:

se non ritengano doveroso avviare un'inchiesta amministrativa condotta dalla deputata funzione della direzione della motorizzazione civile del ministero dei trasporti e della navigazione sul grave stato d'inefficienza in cui versano le ferrovie italiane a seguito dell'introduzione del cosiddetto « programma *Eurostar* »;

se non ritengano opportuno informare di quanto esposto al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, affinché valuti il comportamento della società Ferrovie dello Stato spa che, operando in regime di monopolio su rete ferroviaria di sua proprietà, ha in maniera occulta aumentato le tariffe di circa il 35 per cento nei collegamenti tra le città capoluogo, attraverso l'introduzione del cosiddetto « programma *Eurostar* »; riducendo fino al 50 per cento l'offerta di prodotto sui treni *Intercity* e costringendo quindi gran parte dell'utenza a ricorrere all'acquisto forzoso di un più costoso titolo di viaggio;

se ritengano tale comportamento delle Ferrovie dello Stato congruo e compatibile con gli impegni del Governo nel senso del severo contenimento dei tassi inflattivi reali, ancorché l'aumento reale delle tariffe venga nascosto dalle rilevazioni statistiche che assumono a riferimento i soli prezzi base dei collegamenti *Intercity*;

se i gravi guasti che continuano ad occorrere sul nuovo materiale rotabile del programma *Eurostar* non necessitino l'avvio di una pratica ispettiva da affidare ad entità esterna alle Ferrovie dello Stato perché sia verificata con rapidità l'eventuale sussistenza di ragioni di pericolo per l'incolumità pubblica e lo *standard* dei processi manutentivi attualmente operativi presso le Ferrovie dello Stato spa in particolare se tali *standard* abbiano subìto alcuna diminuzione qualitativa o quantitativa (ad esempio dal punto di vista dei parametri temporali di ciclicità della manutenzione del rotabile) negli ultimi dodici mesi. (4-11674)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza dell'8 maggio 1997 n. 135, resa in sede di conflitto di attribuzioni, ha annullato il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 19 gennaio 1996, recante « Nuovi criteri e direttive per la distrazione degli autobus del servizio di linea al noleggio e viceversa », nonché la relativa circolare del 19 marzo 1996;

il codice della strada lascia adito ad un'imperfetta e contrastante interpretazione: infatti, se è vero che il comma 6 dell'articolo 82 prevede l'emanazione di direttive ministeriali per l'utilizzo degli autobus da noleggio sulle autolinee e viceversa, l'ultima parte del quarto comma dell'articolo 87 dà la facoltà all'ente concedente di autorizzare autobus di linea per noleggio, purché non sia pregiudicata la regolarità del servizio; queste interpretazioni possono tradursi in situazioni di intollerabilità o di « abuso di potere » da parte delle varie motorizzazioni;

la modifica dell'articolo 82 del codice della strada, comma 6, è urgente; essa darebbe alle aziende italiane la possibilità di competere con la concorrenza degli operatori esteri ed eviterebbe il conflitto di competenza fra gli organismi italiani;

sulla questione dell'utilizzo in maniera ottimale degli autobus, si eviterebbe di incrementare i costi alle aziende e si permetterebbe la flessibilità nello svolgimento dei servizi –:

se non ritenga di emanare al più presto direttive atte a superare temporaneamente il vuoto normativo venutosi a creare. (4-11675)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il *Corriere della Sera* del 9 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Fisco & Riforme. Coro di consensi all'allarme Bankitalia. Il ministro delle finanze: IRAP al 4,5 per cento, imposte più leggere per le aziende. Visco: troppe tasse, Fazio ha ragione. Ma il Paese va risanato. D'Alema: Allentare la pressione con la lotta all'evasione »;

nell'articolo il Ministro Visco ha affermato, « sono d'accordo col governatore Antonio Fazio: bisogna stare attenti a pressioni fiscali molto elevate »;

ma il Ministro si affretta a precisare che il « Governo ritiene che l'alleggerimento del carico tributario sia un obiettivo da perseguire al più presto »;

« all'indomani del botta e risposta fra Fazio e Romano Prodi – prosegue il quotidiano – sul tema delle troppe tasse, le voci che si alzano per commentare il duello tra gli inquilini di Palazzo Koch e di Palazzo Chigi sono numerose »;

non è più possibile continuare a sperperare il denaro pubblico senza regole e senza limiti e poi continuare a « spremere » i cittadini per poter pagare i debiti accumulati;

proprio per questo motivo oggi siamo il popolo più tassato d'Europa con un sistema di servizi non all'altezza degli altri paesi comunitari;

scopo della fiscalità è il finanziamento dei servizi essenziali che lo Stato offre al Paese, in modo efficiente e senza strangolare l'economia privata;

è necessario ed urgente intraprendere la strada della semplificazione e della riduzione delle tasse;

per ridurre le tasse bisogna ridurre la spesa, eliminando gli sprechi;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che il *Corriere della Sera* del 9 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « E lo Stato mantiene ancora 460 enti inutili »;

« alcuni sono in trincea da più di trent'anni e resistono disperatamente ed ostinatamente ad una legge del 1956 che ne impone la soppressione; altri sono più re-

centi, costituiti per celebrazioni particolari, come le Colombiadi 1992: in tutto sono 460, accomunati dal fatto di essere inutili e di rappresentare un costo superfluo per lo Stato: dodici miliardi di lire solo nel 1995 »;

il quotidiano *il Tempo* del 9 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Enti di Stato: giallo sull'elenco dei quattrocentosessanta organismi cancellati dalla legge ma mantenuti in vita dalla burocrazia. Inutili e soppressi: ma li paghiamo ancora. Costano centosette miliardi all'anno, il tesoro tiene riservato l'elenco »;

i tributi locali devono essere collegati al valore catastale e all'anagrafe del proprietario o dell'affittuario, ma spesso queste due fonti informative non sono complete, aggiornate e collegabili l'una all'altra: e ciò favorisce l'evasione o l'elusione e comporta disagi ed incertezze per il contribuente —:

se non ritengano opportuno semplificare e ridurre il numero delle tasse;

quali iniziative sono state finora intraprese per ridurre la spesa ed eliminando gli sprechi;

quando il Governo riterrà opportuno alleggerire il carico tributario dei contribuenti;

se non ritengano opportuno migliorare il funzionamento delle procedure e degli uffici fiscali per semplificare il rapporto con i contribuenti e contemporaneamente ridurre le aree di evasione fiscale;

quali iniziative intendano adottare per rendere complete, aggiornate e collegabili le fonti informative dei tributi locali al valore catastale e all'anagrafe del proprietario o dell'affittuario;

se non ritengano opportuno adottare soluzioni atte ad unificare e completare le basi dati a disposizione per garantire al cittadino l'adempimento dei propri obblighi ed un massimo di semplicità nel loro assolvimento;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di eliminare gli enti inutili;

quali siano gli ostacoli che hanno determinato i ritardi alla definitiva soppressione degli enti inutili e per quali motivi non si sia ritenuto opportuno e non si sia ancora proceduto a rimuoverli;

se il Governo ritenga ammissibile che l'Italia sia il paese in cui i contribuenti pagano « troppe tasse » ed in cui, come compenso, i cittadini non ricevono servizi soddisfacenti. (4-11676)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini hanno richiesto ripetutamente l'esenzione dall'applicazione dell'imposta di bollo nel rilascio di certificazioni;

alcuni comuni rilasciano d'abitudine la documentazione di cui sopra esente dal bollo;

varie agenzie ed enti, incuranti della normativa vigente, richiedono ai cittadini la presentazione in carta semplice di documenti che invece possono essere rilasciati solo in bollo;

tutto questo crea una palese situazione di ingiustizia e di discriminazione finanziaria tra i cittadini che si rivolgono ai comuni in cui la legge sul bollo viene applicata e quelli che si rivolgono a quei comuni che disattendono detta legge;

la presente situazione genera disagio tra gli operatori comunali che sono costretti a perdere tempo in delucidazioni interpretative e che devono giustificare il diverso trattamento operato da enti o agenzie dove la suindicata legge viene disattesa;

un'univoca, corretta e generalizzata applicazione della legge sul bollo, oltre ad apportare tutti i benefici ampiamente prevedibili, potrebbe anche contribuire ad evitare episodi spiacevoli nei pubblici uffici, come l'aggressione al funzionario dell'ana-

grafe di Torino di cui hanno dato notizia *La Stampa* e *la Repubblica* del 15 febbraio 1997 –:

se non ritenga opportuno adoperarsi per il superamento dell'attuale normativa sul bollo, affinché i cittadini possano fruire dello stesso trattamento indipendentemente dal Comune di residenza;

qualora non ritenga di poter procedere in tal senso, se intenda provvedere ad assicurare la puntuale applicazione della legge. (4-11677)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ai commi 209 e 210 prevede per il contribuente la possibilità di regolarizzare gli omessi versamenti delle imposte sui redditi, delle altre imposte nonché dei contributi al servizio sanitario nazionale, senza applicazione di sanzioni ed interessi;

i destinatari della norma sono genericamente indicati come « contribuenti » senza citare né escludere i sostituti di imposta, rendendo così il provvedimento incompleto;

inoltre, la circolare n. 110/E del 25 aprile 1997 non aiuta di certo, in quanto comporta un'interpretazione restrittiva della suddetta norma;

la norma così formulata arreca un grave danno alle casse dello Stato per mancati introiti, nonché una situazione di forte disagio ai danni di tante piccole imprese, incorse, come sostituti di imposta, in errori e piccole omissioni –:

se non ritenga che l'interpretazione della circolare n. 110/E sia oltremodo restrittiva, e tradisca così lo spirito della legge;

se non ritenga che sia piuttosto azzardata l'analogia interpretativa, operata da quest'ultima, con l'articolo 62-*bis* della legge 31 dicembre 1991, n. 413;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si proceda ad una modifica della suindicata legge, al fine di ampliare i soggetti beneficiari della possibilità prevista dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ai commi 209 e 210. (4-11678)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalle agenzie di stampa dell'11 luglio 1997, secondo cui il Ministro dell'interno, per consentire la sottoscrizione dei nuovi *referendum*, avrebbe emanato una circolare sulla raccolta delle firme nelle segreterie comunali, contenente disposizioni più restrittive di quelle in precedenza vigenti e tali da ostacolare l'apposizione delle firme da parte dei cittadini ai quesiti referendari;

in caso positivo, se non intenda modificare la circolare in modo da permettere la massima partecipazione possibile dei cittadini ad un istituto di democrazia diretta, che, come appare evidente, risulta sgradito a gran parte della classe politica, ma che rappresenta il massimo strumento di democrazia, posto dalla Costituzione a garanzia dei cittadini quale contrappeso democratico sia al sistema dei partiti che a quello della democrazia delegata. (4-11679)

DE CESARIS, CANGEMI, STRAMBI e PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il settore della vigilanza privata opera in una situazione di totale atipicità rispetto ad altri tipi di attività;

le leggi e le normative a cui questo settore fa riferimento risalgono al Testo unico di pubblica sicurezza del 1931;

in questi ultimi anni vi è stata una proliferazione di istituti di vigilanza (nella sola città di Roma si è passati dai 24 istituti

di vigilanza negli anni ottanta addirittura a quarantacinque nel 1997), determinando una situazione difficilmente gestibile e, in molti casi, caotica, in particolare per lo svolgimento dei controlli al fine di reprimere e prevenire storture gestionali;

i dati della sicurezza sul lavoro parlano di una condizione di grave rischio e pericolo;

in particolare dal 1990 ad oggi risulta siano state uccise in servizio undici guardie giurate, mentre quarantuno sono rimaste ferite, su 21.143 sportelli bancari esistenti in Italia, il 9 per cento ha subìto una rapina, con una media di una rapina ogni 11,4 sportelli;

la regione più colpita risulta essere il Lazio con una rapina ogni 4,2 sportelli, e la città di Roma in particolare, con una rapina ogni 2,8 sportelli;

altro grave problema è rappresentato dal fatto che tale attività non è inserita in nessuna qualifica professionale, risultando, in tal modo, i lavoratori impiegati in tale settore esclusivamente come lavoratori generici;

il contratto integrativo per la provincia di Roma, scaduto dal 1991, non è stato ancora rinnovato;

dal giorno 22 ottobre 1996, le trattative si sono interrotte per la definizione della parte economica, senza, quindi, che siano stati rispettati gli accordi del luglio del 1993 sul secondo livello di contrattazione;

è pertanto in atto una vertenza sindacale assai aspra che ha visto lo svolgimento di varie iniziative di sciopero, manifestazioni, presidi –:

se non ritengano opportuno intervenire affinché venga riattivata la trattativa tra le parti per la definizione del contratto integrativo della provincia di Roma riguardante il settore, scaduto da oltre sei anni;

quali iniziative intendano assumere, ognuno per le proprie competenze, per giungere a un riordino del settore della vigilanza privata;

se non ritengano opportuno giungere a una riforma legislativa del settore.

(4-11680)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

per il prossimo anno scolastico si prevede un inizio ancor più critico rispetto agli anni precedenti, specie nelle scuole secondarie superiori e negli istituti periferici, dove più alta è l'incidenza di personale « precario » e di cattedre non coperte da personale con incarico « a tempo indeterminato »;

è materialmente impossibile ultimare le operazioni di assegnazione delle supplenze entro la fine di settembre, tenuto conto che per alcune operazioni, come quelle di assegnazione dei sovrannumerari, si parla già della prima metà di settembre;

i presidi (quando autorizzati) si trovano in stato di estrema difficoltà nel nominare supplenti nei primi giorni dell'anno sia per l'*iter* laborioso richiesto dalla normativa, sia per l'indisponibilità dei docenti inseriti nei primi posti delle graduatorie ad accettare posti in « periferia » e soprattutto in montagna, con la prospettiva prevista dalle disposizioni vigenti, di rimanerci per tutto l'anno –:

se non ritenga opportuno emanare disposizioni entro la fine del mese di agosto 1997 che autorizzino i presidi, a partire dal primo giorno di lezione, a nominare come supplenti sulle cattedre vacanti, in attesa delle nomine da parte del provveditore, i docenti in servizio « a tempo determinato » nell'anno precedente, permettendo così di utilizzare la prima parte dell'anno per un più efficace recupero del « debito formativo », come previsto dall'ordinanza ministeriale 266 del 21 aprile 1997. (4-11681)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la macchina burocratica della pubblica amministrazione costituisce ancora un ostacolo considerevole da superare per le piccole e medie imprese;

in particolare per ciò che riguarda gli stabilimenti balneari, numerose sono le difficoltà che questi incontrano nell'esercizio della loro normale attività;

le procedure per l'ottenimento di nulla osta ed autorizzazioni necessarie per la gestione risultano macchinose ed in alcuni casi incomprensibili;

in particolare per quanto riguarda l'effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione, i permessi richiesti presso uffici diversi non consentono lo svolgimento degli stessi in tempi brevi;

un esempio chiarificatore della reale situazione è rappresentato dal caso in cui si debba provvedere alla manutenzione della pavimentazione in cemento (copertura con piastrelle o riparazione crepe), per la quale, anche quando si tratta di superfici limitatissime, si deve necessariamente richiedere: *1)* nulla osta in carta da bollo alla capitaneria di porto, allegando bollo da lire 20.000, relazione tecnica di un professionista, planimetria in bollo, due planimetrie; *2)* nulla osta in carta bollata alla circoscrizione doganale, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge n. 374 dell'8 novembre 1990, allegando bollo da lire 20.000, relazione tecnica, planimetria in bollo; viene inoltre dato mandato alla direzione doganale ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 19 ottobre 1994, n. 678, e viene interessata la Guardia di finanza, per l'effettuazione del sopralluogo e per emanare il relativo parere ai sensi dell'articolo 102 del vigente regolamento doganale;

chi svolge questo tipo di attività per le eventuali inadempienze formali o per semplici infrazioni a regolamenti o normative, incorre in sanzioni penali anziché amministrative, con conseguenti oneri di assistenza legale ogniqualvolta si trova a dover affrontare l'instaurazione di un procedimento;

quanto sopra esposto appare assurdo e frutto di una burocrazia non mirata a soddisfare le esigenze dell'utente;

in molti casi, infatti, gli organi preposti alla gestione dei vari permessi, poco sensibili alle problematiche di un'attività commerciale turistica, sono inclini ad una stretta osservanza degli aspetti formali della normativa piuttosto che a facilitare l'utente mediante un confronto propositivo –:

se non ritengano di prendere in esame l'opportunità di affidare la gestione e l'organizzazione dell'arenile e delle relative concessioni demaniali alla regione o ad altri enti locali, demandando alle capitanerie di porto esclusivamente la gestione ed il controllo della sicurezza dello specchio acqueo;

quali provvedimenti intendano assumere affinché si possa addivenire a uno snellimento delle procedure, ottenendo un sistema efficiente in grado di garantire tempi brevi e costi contenuti, soprattutto per l'impresa turistica balneare che, per sua peculiarità è un'attività a rischio, limitata dal punto di vista temporale alla stagione estiva e condizionata agli eventi naturali che, a volte, ne impediscono il regolare esercizio, con gravi danni economici per i proprietari. (4-11682)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano un vero fallimento le manifestazioni di intenti rese da esponenti dell'Esecutivo in merito agli interventi per creare occupazione; di fatto l'occupazione diminuisce, anche perché non vengono più

sostituiti i lavoratori che vanno in pensione, mentre altri vanno in prepensionamento ed altri ancora in cassa integrazione (quest'ultima costituisce poi una continua regalia del Governo ai grossi e potenti gruppi industriali);

non pensa nessuno a milioni di giovani senza occupazione e senza prospettiva di lavoro futuro; manca infatti un vero piano concreto e realistico, capace di determinare le iniziative private, volte ad assorbire manodopera; anzi, l'assurda e vessatoria, nonché iniqua politica fiscale del Governo non fa altro che scoraggiare qualsiasi iniziativa imprenditoriale: ormai si è terrorizzati dal diluvio di tasse che piomba su chi si muove per investire;

se il Governo sia consapevole del disastro economico e sociale che la sua infausta politica sta determinando. (4-11683)

ARMAROLI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere – premesso che:

il settimanale *Sette*, supplemento del *Corriere della Sera*, riporta a pagina 14 un trafiletto dal titolo « Pari opportunità alla grammatica »:

in detto articolo si legge quanto segue: « *Depliant* pubblicitario stampato dall'ufficio del Ministero per le pari opportunità (responsabile: Anna Finocchiaro) e diffuso attraverso i più importanti giornali "femminili". Scopo: informare le aspiranti imprenditrici che al ministero c'è un numero verde fatto apposta per loro. Foto spiritose, grafica accattivante, *slogan* efficaci. E il testo: 'Se il vostro progetto potrebbe rientrare....'. Se potrebbe? » –:

chi sia stato, all'interno dell'ufficio del Ministro per le pari opportunità, il responsabile di detta pubblicazione;

quale titolo di studio egli abbia conseguito;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del funzionario che commette tali piramidali errori di grammatica e se non abbia a sua disposizione dei funzionari che non maltrattino più di tanto la lingua italiana. (4-11684)

CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Consap spa, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, intende dismettere il proprio patrimonio immobiliare per restituire le cosiddette « cessioni legali » alle compagnie assicuratrici;

al fine di evitare pericolose tensioni sociali, è stato più volte richiesto di regolare questo processo di vendita garantendo ai conduttori il rinnovo dei contratti di locazione entro determinati livelli di reddito, il diritto di prelazione e il prezzo scontato del trenta per cento rispetto ai valori di mercato di unità immobiliare libera;

la Consap, sia nella fase precedente all'approvazione della legge n. 662 del 1996, sia nella fase successiva, ha proceduto a vendite in blocco di interi stabili, come ad esempio a Bolzano ed Empoli, creando agli inquilini forti preoccupazioni per il loro futuro locativo;

queste vendite in blocco sono avvenute senza neanche verificare la disponibilità all'acquisto da parte dei conduttori, e anzi, come nel caso di Empoli, senza neanche tenere conto della volontà manifestata da questi e dalle loro organizzazioni sindacali di acquisto diretto dell'unità immobiliare da loro occupata –:

se i comportamenti messi in atto dalla concessionaria servizi assicurativi pubblici rientrino nelle finalità della legge n. 662 del 1996, che intendeva evitare comportamenti che creassero impatti negativi sul sistema abitativo delle città interessate;

se, sotto il profilo della corretta gestione del patrimonio immobiliare, la scelta avvenuta con le vendite in blocco sia stata la scelta più vantaggiosa in termini economici-finanziari per la società. (4-11685)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i quaranta operai della ditta Atimac di Carsoli (l'Aquila) sono in stato di agitazione per lamentare la grave situazione creatasi, per cui essi sono da ben sette mesi senza stipendio e vedono a rischio il loro posto di lavoro;

i lavoratori, al fine di sensibilizzare le autorità competenti, hanno occupato il comune di Carsoli ed hanno annunciato che si recheranno all'Aquila in occasione della visita del Presidente della Repubblica per cercare di incontrarlo;

l'Atimac è una fabbrica tipografica di moduli continui che potrebbe avere un ampio spazio di mercato e potrebbe essere adeguatamente rilanciata, per cui non si capisce per quale motivo non possa essere temporaneamente concesso il ricorso ad ammortizzatori sociali che potrebbero consentire il graduale rilancio dell'azienda, sì da salvare tutti i posti di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere celermente il Governo per far sì che possano essere immediatamente pagati gli stipendi arretrati ai dipendenti dell'Atimac di Carsoli;

quali ulteriori iniziative saranno assunte per far sì che l'azienda possa essere risanata, sì da riprendere la piena attività e da assicurare stabilità ai lavoratori dipendenti. (4-11686)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvisazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che i docenti di scuola materna accedono al ruolo percorrendo un itinerario contorto e nient'affatto formativo: infatti i titoli di studio di accesso sono costituiti indifferentemente dalla laurea in pedagogia al diploma di scuola magistrale della durata di tre anni o dell'istituto omonimo;

seguono un periodo di tirocinio della durata di cinque mesi ed un successivo e congruo servizio di supplenza finalizzato ad accumulare un punteggio che permetta di conseguire l'incarico annuale preludente automaticamente al ruolo;

rari sono generalmente i concorsi, mentre frequenti e complesse risultano essere le leggi che sopravvalutano il servizio precedentemente svolto;

in condizioni di gran lunga peggiori si trova la scuola materna comunale incontrollata e didatticamente priva di programmi e tradizione didattica, se non populistica e confusa;

l'edilizia scolastica non è stata mai sufficientemente curata, così dicasi del servizio necessario e indispensabile di mensa, che annualmente provoca, per incuria e pressappochismo, fenomeni di intossicazione negli alunni —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno rivedere l'impostazione dei programmi che appaiono antiquati con il risultato di un apprendimento confuso, frammentario e superficiale;

se non ritengano opportuno inviare delle ispezioni presso le varie mense delle scuole materne per accertare eventuali carenze igienico-sanitarie e per prevenire in tal modo le intossicazioni che vedono spesso coinvolti gli alunni stessi;

se non ritengano opportuno inviare esperti per valutare l'effettivo stato di manutenzione e di conservazione degli edifici scolastici in Italia. (4-11687)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, della funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo l'articolo 32 della Costituzione, « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

risulta che la Telecom abbia deciso di installare due nuovi ripetitori sul tetto della scuola materna di via Bitossi, nel quartiere Balduina in Roma;

nulla ha fatto in concreto al riguardo, la giunta capitolina per tutelare i bambini della scuola materna, elementare e media di via Bitossi, esposti ai potenziali rischi sanitari legati all'inquinamento elettromagnetico, autorizzando l'installazione di tali ripetitori;

ad avviso dell'interrogante tale comportamento costituisce prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità operante all'interno della giunta capitolina, incapace di garantire la salute dei cittadini, e più in particolare dei più piccoli ed indifesi –:

se non ritengano opportuno per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulta che la Telecom abbia effettuato una preventiva valutazione dei potenziali rischi sanitari ed ambientali legati all'inquinamento elettromagnetico derivanti dall'installazione di tali ripetitori sul tetto della scuola materna di via Bitossi;

quali siano le motivazioni e le ragioni di tale scelta, che appare ancor più inconcepibile considerato che, a meno di cinquanta metri, il comune di Roma dispone di un'altra costruzione utilizzata dall'Acea come uno dei serbatoi dell'acquedotto del Peschiera che ben si presterebbe ad ospitare i ripetitori;

se non ritengano che possano configurarsi gli estremi di illecito ai danni della salute e della integrità fisica dei bambini, degli insegnanti e del personale docente e non e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere in merito alla citata situazione.

(4-11688)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 7 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Rutelli non fa sconti sull'Ici », secondo il quale « a Roma esistono 1.100.000 abitazioni e sono cinquecentomila le persone proprietarie di un unico appartamento »;

« l'imposta media per una prima casa di Roma è di un milione di lire l'anno, mentre l'imposta media nazionale è inferiore a 500.000 lire l'anno »;

« nonostante la diminuzione del valore degli immobili, l'aliquota Ici nel comune di Roma risulta invariata dall'anno 1994, con conseguente aumento del suo valore reale rispetto a quello dei fabbricati, aggravato dalla rivalutazione degli estimi catastali »;

« la legge finanziaria ha dato la possibilità al comune di Roma – in quanto è l'unico comune ad averne bisogno – di abbassare l'aliquota al 4 per mille o, alternativamente, di aumentare la detrazione di imposta fino a 500.000 lire per le abitazioni principali »;

« al contrario, sovvertendo ogni ragionevole interpretazione della legge, il comune di Roma non solo non ha ritenuto di non bilanciare in basso il dato di partenza delle rendite catastali alte, ma ha addirittura aumentato il prelievo Ici di oltre 130 miliardi rispetto allo scorso anno »;

« la percentuale di tale aumento risulta in assoluto la più alta d'Italia »;

« c'è da sottolineare che lo stesso decreto legislativo istitutivo dell'Ici consente una diversificazione articolata delle ali-

quote per tenere conto delle realtà locali, tant'è che al comune di Roma sono state attribuite rendite catastali punitive, più alte di quelle di tutte le città italiane e comunque doppie rispetto alla media nazionale. Fatto sta che la frittata è già fatta: oggi, infatti, la proposta diventerà delibera »;

« nella delibera si legge, tra l'altro, che appare opportuno fissare l'aliquota per la proposta di che trattasi nella misura del 6,2 per mille ed operare sulla stessa le diversificazioni e riduzioni previste nella normativa »;

« riduzioni in realtà esigue e insoddisfacenti che di sicuro colpiscono i piccoli proprietari, ancora una volta considerati il mucchio da colpire, senza reali possibilità di difesa dinanzi a una politica fiscale gabelliera, miope e profondamente iniqua, ancora prima che ingiustificata in base alle argomentazioni fin qui prodotte »;

« il quotidiano *Il Tempo* del 9 aprile 1997 pubblicava un articolo dal titolo; "Ici più bassa se cala l'evasione" secondo il quale occorrerebbe "recuperare i 337 miliardi sottratti al fisco per aumentare le detrazioni a chi è proprietario solo della casa in cui vive" »;

« secondo i calcoli dell'Appc il comune rinuncia a recuperare quella somma e mantiene inalterata la pressione tributaria anche sulle categorie meno protette »;

« parlando di detrazioni, a fronte di una media generale del 33,3 per cento a Roma è toccata una fetta che ha sfiorato appena il 20 per cento. Ecco quindi perche è giusto e finanziariamente attuabile l'aumento della detrazione da 200 mila lire a 500 mila lire per tutti i possessori »;

secondo l'opuscolo « bilancio di previsione 1997 » a cura del comune di Roma si tratta di un bilancio in cui rigore, da un lato, e coerenza con gli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione nei confronti dei cittadini, dall'altro, hanno determinato alcune importanti scelte strategiche;

« la prima è stata quella di non aumentare la pressione fiscale dell'Ici, l'imposta più rilevante del comune, ma addirittura di abbassarne il peso per tutte le prime case, botteghe artigiane e negozi » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta ed al fine di sollecitare il comune di Roma a recuperare i 337 miliardi sottratti al fisco e, in caso affermativo, come intendano individuare gli eventuali evasori fiscali. (4-11689)

CUSCUNÀ, MANZONI, LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

accanto alla telefonia fissa si va diffondendo, in regime di oligopolio, anche la telefonia cosiddetta mobile, con l'introduzione di piani tariffari diversi ed alcuni molti elevati;

la diffusione del sistema digitale permette di allargare le possibilità di comunicazione e di altri « servizi » che sono insiti nel *software* e nell'*hardware* delle centrali telefoniche, quindi a costo zero per il gestore;

la diffusione di nuovi prefissi telefonici per la telefonia mobile e le tariffe differenziate secondo l'orario del giorno rendono difficile, se non addirittura impossibile, individuare i costi di una semplice chiamata;

la « Telecom », la « Telecom Italia mobile » e la « Omnitel » offrono dei servizi, come il trasferimento di chiamata, la conversazione a tre, l'avviso di chiamata, la segreteria telefonica e altri, a costi pari alla comunicazione stessa; basti pensare che una semplice commutazione in centrale da un numero all'altro (« trasferimento di chiamata ») raddoppia l'esborso della telefonata, attribuendo un costo pari alla tariffa sia per il chiamante che per il trasferente;

perfino la consultazione del contatore al fine di conoscere il proprio consumo ha un costo di lire 127 più Iva per ogni consultazione;

spesso, per chi chiama un telefono mobile, la comunicazione risulta per ragioni tecniche interrotta dopo pochi secondi, costringendo a richiamare e dopo lo scatto o le duecento lire alla chiamata;

è in uso presso molte aziende ed enti pubblici la famosa musichetta o l'avviso « le linee sono momentaneamente occupate prego attendere », mentre inesorabilmente il « contascatti » cammina –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per disciplinare l'uso di un così importante mezzo;

se non sia il caso, visto che ne esiste la possibilità tecnica, che il chiamante (dopo aver composto il numero telefonico) possa avere, a sua scelta ed in modo assolutamente gratuito, un avviso su quanto gli costerà al minuto la telefonata che sta per inoltrare;

se non sia il caso di abolire le « musichette » e gli inviti alle attese, e qualora si vogliano mantenere, se si intenda renderli gratuiti o a carico di chi fa attendere;

se non ritenga di rendere completamente gratuita la consultazione per conoscere la lettura del contatore;

se non si ritenga di rendere gratuita la telefonata urbana, visto che per molti studenti, enti, cittadini, studiosi, si rende necessario allacciarsi ad un nodo *internet*, che di per sé prevede anche il pagamento di un canone mensile;

se non si ritenga di rendere effettiva la fascia sociale, considerato che essa diventa nulla dopo circa duecentottanta scatti per l'algoritmo che regola il contratto;

se non si ritenga di abolire lo scatto iniziale di lire duecento verso i telefoni cellulari, visto che spesso esistono difficoltà di collegamento imputabili esclusivamente al gestore;

se non ritenga opportuno, per gli abbonati alle reti *internet* consentire agli stessi la possibilità di effettuare le sole chiamate urbane gratuitamente, in quanto la spesa per l'abbonamento include il collegamento urbano in rete. (4-11690)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'invio dell'esercito a Napoli permetterà alle forze dell'ordine di dislocarsi in maniera più organica ed efficace sul territorio napoletano per far fronte all'emergenza camorra;

la situazione è però drammatica soprattutto nell'*hinterland* napoletano, dove l'assenza dello Stato e delle sue istituzioni oltre ad essere endemica, conferisce libertà d'azione e impunità alle bande camorristiche;

certamente l'invio dell'esercito, da solo, non può dare soluzione ai problemi della disoccupazione e del degrado di cui soffrono molte zone della provincia di Napoli, che finiscono così con l'essere il serbatoio ideale della manovalanza camorristica –:

se non intenda dislocare l'esercito anche nella provincia di Napoli, ove è sempre più soffocante la presenza dei *clan* camorristici che con azioni ogni volta più efferate spadroneggiano impunemente, in modo tale da poter dare testimonianza tangibile della presenza dello Stato e delle sue istituzioni sul territorio ed a fianco dei cittadini, così da poter liberare ulteriormente tutte le forze disponibili da impiegare poi in maniera sempre più efficace contro la criminalità organizzata. (4-11691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in seguito ad una denuncia dei « Verdi » di Oristano il sindaco di Santa Giusta (Oristano) Agostino Melis, noto Tino, il 27

giugno 1997 è stato condannato a ventidue mesi di reclusione per concussione dal tribunale di Oristano;

i fatti addebitati si riferiscono al rilascio, nella qualità di sindaco, di alcune licenze edilizie, fra le quali una ad una fabbrica di carbonfluido, rilasciata nel 1991, che ha ottenuto 54 miliardi di finanziamento pubblico (da *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1994) e per la quali i lavori non sono ancora conclusi;

secondo l'accusa e il tribunale di Oristano, la concessione delle licenze era subordinata all'assunzione di figli di assessori comunali e all'ottenimento di vantaggi elettorali;

la legge 19 marzo 1990, n. 55, « Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione sociale », dispone, all'articolo 15 che: « coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva, per i delitti previsti dall'articolo 317 »; (concussione) ... « non possono comunque ricoprire le cariche di ... sindaco »;

all'articolo 4-*bis* e 4-*quinquies*, si dispone altresì che, se alcuna delle condizioni sopravviene dopo l'elezione, la sospensione è immediata e la decadenza è di diritto;

il pubblico ufficiale condannato in primo grado ha dichiarato sugli organi d'informazione, attaccando in maniera inaudita il pubblico ministero dottor Gianni Caria e il collegio giudicante che l'ha condannato presieduto dal dottor Luigi Mastrolilli, che: « Penso di portare a termine il mandato fino alla scadenza naturale della primavera 1999. Resterò al mio posto. Ha trionfato l'ingiustizia. È una sentenza vergognosa »;

il prefetto di Oristano, dottor Bruno D'Alfonso, ha adottato il provvedimento di sospensione dalla carica —:

se non intenda, anche ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, all'articolo 40, oltre che della già citata legge n. 55, del 1990, proporre con urgenza l'immediato decreto di rimozione dalla carica per il sindaco di Santa Giusta Agostino Melis. (4-11692)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Risari ed altri n. 3-01374 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fabris.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Alboni n. 5-01430 del 23 gennaio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: Cola e Lo Presti n. 3-01379 del 10 luglio 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Lenti e Nardini n. 5-01868 del 19 marzo 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01388;

interrogazione con risposta in Commissione Dedoni n. 5-01938 del 2 aprile 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01380;

interrogazione con risposta in Commissione Pittella n. 5-02134 del 29 aprile 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01381;